

ANZIANI IN FUGA DALL'ITALIA: ALL'ESTERO SI VIVE MEGLIO

affari cittadini

**Aeroporto
di Catania:
tanti annunci,
pochi fatti**

fiscale

**F24 sopra i mille
euro, pagamento
solo per via
telematica**

lavoro

**Art.18, ecco
come cambia
la disciplina
sui licenziamenti**

associazioni

**Trasporti,
disdettata
l'intesa
con il governo**

editoriale



in questo numero
3 ottobre 2014

IN SICILIA C'È UN ASSESSORE AL TURISMO?

“ Michela Stancheris ha vantato il piccolo incremento di presenze, ma la verità è che la Regione latita. Saprà, la signorina bergamasca, cambiare nei prossimi mesi?

- Pag. **3** *affari cittadini*
Catania, un aeroporto che non decolla
- Pag. **4** *primo piano*
Convention Confcommercio unità e confronto
- Pag. **5** *legale*
Dal Simest finanziamenti alle Pmi che esportano
- Pag. **6** *fiscale*
F24 sopra i mille euro, pagamenti solo telematici
- Pag. **7** *lavoro*
Art. 18, ecco come cambia la disciplina sui licenziamenti
- Pag. **8** *focus*
Pensionati in fuga dall'Italia: all'estero si vive meglio
- Pag. **12** *associazioni*
Trasporti, disdettata l'intesa raggiunta col governo

Certamente la signorina Stancheris, discesa dalle alte valli della Bergamasca, non si sarà ancora ripresa dalle emozioni vissute dopo la nomina ad Assessore al Turismo, fortemente voluta dal presidente Crocetta. Per lei, abituata ai silenzi delle valli alpine, agli alpeggi estivi e al bianco dell'inverno, sarà sembrato un miracolo il trovarsi in una terra baciata dal sole, permeata dai profumi della zagara e che offre ad ogni angolo del suo territorio bellezze paesaggistiche e architettoniche senza pari. Certo l'assessore Stancheris queste bellezze ha mostrato di apprezzarle, è stata vista in ogni angolo della regione, nei luoghi più belli, ha visitato con attenzione i migliori alberghi dell'isola, ha gustato le prelibatezze siciliane, senza sosta! Era suo dovere, certamente, ma forse, ce lo conceda l'assessore, un poco di tempo per proporre qualcosa di concreto per il turismo avrebbe potuto trovarlo, dando per scontato, ovviamente, che ne sia all'altezza!

Fanno sorridere in questo senso alcuni toni trionfalistici uditi in questi giorni per vantare la crescita di uno o due punti del turismo siciliano; con il clima di questa estate nel centro e

nord Italia e con la crisi che hanno colpito molte aree del Mediterraneo non ci sarebbe voluto molto a determinare aumenti percentuali a doppia cifra. Bene ha fatto, in questo senso, La Torre, presidente dell'EBT, ente bilaterale del turismo siciliano, a lamentare la latitanza della Regione! Il problema, diciamo con chiarezza, sta nella mancanza di cultura turistica: non bastano gli alberghi, non basta il clima, non bastano i buoni cibi, il turismo cresce solo se si offrono servizi integrati, partendo dal territorio e chiedendosi, con molta modestia, cosa voglia il turista e soprattutto cosa vogliono i grandi gruppi mondiali che muovono i flussi turistici e che da anni trascurano l'Italia ed ancor più la Sicilia. Saprà, la Stancheris, nei non molti mesi che crediamo le restino da spendere come assessore, cambiare? Saprà trasformarsi come un novello Superman, di cui sembra tanto amare il costume, o continuerà a fare turismo fingendo di fare l'assessore al turismo? Non mi sbilancio nelle previsioni ma se devo essere sincero... non sono ottimista!

M.d.M.

GERENZA

IMPRESA INFORMA
supplemento a
"Confcommercio Notizie"
periodico della
Confcommercio Catania
Reg. Trib. di Catania n. 28/96
edizione 3 ottobre 2014

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Agen

DIREZIONE E REDAZIONE
c/o Ass. Commercialisti
Via Mandrà, 8 - Catania

tel. 095.7310711
fax 095.351253

CORDINAMENTO REDAZIONE
Carla Previtera: ufficio.stampa@confcommercio.ct.it

REALIZZAZIONE EDITORIALE
Blu Media
V.le Andrea Doria, 69
Catania - tel. 095.447250
www.blumedia.info

PROGETTAZIONE TESTATA
Signorelli&Partners

Catania, un aeroporto che non decolla. Troppe conferenze stampa, pochi fatti

“

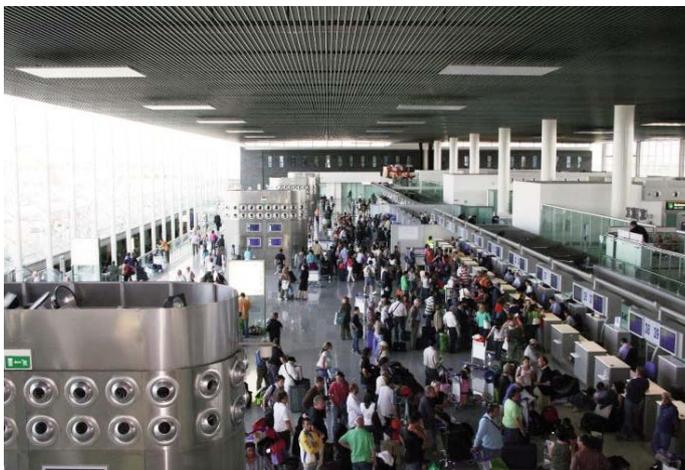
La SAC Spa è in utile ma il gruppo, comprese controllate e partecipate, perde quasi 5 milioni di euro. Si può andare in borsa in queste condizioni? E poi tanti altri annunci...

”

di Woodstock

Per settimane, all'inizio dell'estate, siamo stati bombardati da comunicazioni, conferenze stampa, seminari della SAC, società che gestisce l'aeroporto di Catania, dove si esaltavano i risultati di bilancio, l'inarrestabile crescita del numero dei passeggeri dell'aeroporto etneo e la imminente entrata in borsa della stessa società. Il Foscolo avrebbe scritto: fu vera gloria? Qui però non c'è bisogno di attendere i posteri per dare l'ardua sentenza o, meglio sarebbe dire, per raccontare la semplice verità, senza se e senza ma. La verità è che la SAC spa chiude con un utile dopo le imposte di 1 milione e 415.000 € ma dimentica di comunicare che il gruppo SAC spa, comprese le partecipate e le controllate, perde ben 4 milioni e 809.000 €, dicesi 4 milioni e 809.000 € che proprio noccioline non sono! Se poi si aggiunge che la perdita maggiore viene prodotta dalla Katane Handling viene spontaneo ricordare che il presidente camerale Agen l'aveva ampiamente previsto in un esposto presentato alla magistratura oltre due anni addietro! In queste condizioni il solo pensare di andare in borsa, sempre che sia legalmente consentito, sarebbe, a prescindere da cosa ne pensi la CGIL catanese, a dir poco, azzardato! O forse no... certamente sarebbe un bell'affare per chi potrebbe comprare a prezzi stracciati un'azienda non proprio in salute, ma con enormi potenziali, sempre che fosse gestita in modo moderno, efficiente e...

Ma non è solo una questione di bilanci, chi



Car a marchio Hertz della stessa area è avvenuta tramite gara? A quale prezzo? Tante domande e tanti dubbi come quelli su chi abbia rilevato le quote della SAC in Katane Handling e a quali condizioni!

Ma non è finita, mi chiedo, qualcuno ha letto in procura la relazione al bilancio della SAC spa del collegio sindacale dove testualmente si dice: "con riferimento all'assetto organizzativo e strutturale relativamente alle

frequenta l'aeroporto catanese sa benissimo in quali condizioni versa: botteghe chiuse da mesi o con contenziosi in corso che ne bloccano la trasformazione con evidenti danni per l'azienda; parcheggi multipiani i cui lavori avrebbero dovuto iniziare nell'ottobre 2013 (anche in questo caso vi fu una bella conferenza stampa) e di cui non si vede traccia nell'ottobre 2014; parcheggio a strisce azzurre per soste brevi trasformato, improvvisamente, in sito Rent a Car a marchio Hertz... Un insieme di cose che lasciano perplessi e che impongono una serie di domande che temiamo, come al solito, non avranno risposta. Ci chiediamo: quanto incassava tramite la SAC service il parcheggio a strisce azzurre? L'assegnazione alla Rent a

consulenze professionali non si intravede una inversione di tendenza al fine di limitare i costi di gestione e per l'attribuzione degli incarichi non è prevista una specifica regolamentazione relativamente alle procedure di selezione e/o comparazione? Attendiamo risposte ma soprattutto fatti, e nel frattempo ci prepariamo ad un nuovo articolo che parlerà dei crediti verso la Wind Jet, di alcuni nomi che compaiono un po' troppo spesso negli affari dell'aeroporto e delle specifiche voci di bilancio che ci diranno se veramente le cose vanno come si vorrebbe far credere. Nel frattempo ci auguriamo che gli amministratori non abbiano osato chiedere all'assemblea di riconoscere un premio per la brillantissima gestione!

CONFIDI
COFIAC
Società Cooperativa per Azioni

**VUOI AMMODERNARE
O RISTRUTTURARE
LA TUA AZIENDA?**

CONFIDI COFIAC

NON TI LASCIA MAI SOLO!

primo piano

L'importanza dello "stare insieme"

“

Alla Convention Confcommercio a Chia si è parlato di unità, ma è necessario che questa sia sempre frutto di confronto, dibattito e della capacità di ascoltare le ragioni altrui

”



di Pietro Agen

Sono stati tre giorni stancanti, nonostante la bellezza dei luoghi e l'ospitalità sarda. Non sono stati certamente giorni definibili "di vacanza"!

Qualche breve momento di sport e tante riunioni, relazioni, gruppi di lavoro e approfondimenti, con la presenza di relatori di assoluto spessore che hanno mantenuto il livello dei contenuti su standard elevatissimi. I temi del cambiamento nella continuità l'hanno fatta da padroni, unitamente alla individuazione di nuove, possibili vie di sviluppo e alla ricerca di una unità intesa come elemento essenziale per crescere insieme. Molti i ricordi, i messaggi, le sensazioni colte che sono diventate, rapidamente, parte del nostro patrimonio di conoscenze e di condivisione.

Una bella sorpresa positiva la si è avuta con le relazioni di sintesi dei nostri direttori, relazioni lucide, concrete e in molti casi anche contenute nei tempi, il che non guasta vista anche la durata dei lavori e il clima ancora chiaramente estivo. Non sono mancati neppure, è così in tutte le famiglie, i piccoli dissensi e le diversità di vedute. Questo forse può non essere condiviso da tutti, ma personalmente lo ritengo fondamentale per la crescita e l'unità del nostro sistema Confcommercio.

Tanto il Presidente Sangalli quanto il direttore Rivolta hanno, negli interventi conclusivi, ripetuto il concetto dello stare "Insieme", un concetto che condivido al cento per cento a condizione che se ne comprendano le ragioni di fondo e non ci si limiti ad una unità di facciata, fatta più di apparenza che di sostanza.



Se qualcuno pensasse che si possa vivere allineati dietro un pensiero altrui, senza spazi di discussione e, perchè no, anche di dissenso, probabilmente lavorerebbe per la dissoluzione del sistema. Importante invece è il dibattito, la capacità di ascoltare le ragioni altrui senza considerarle offensive, la duttilità di saper far convivere le diversità

concentrandosi sugli obiettivi, sui progetti, su quelli che continuo a definire i sogni, e dimenticando, almeno per un attimo, gli attori che ogni giorno interpretano il proprio ruolo, di rilievo o meno, nel teatrino della vita!

Importante non è stare Insieme, magari per interesse o per piccoli vantaggi, questo è giusto lasciarlo, come avrebbe detto Oscar Wilde, ai piccoli uomini, importante è condividere obiettivi e ragioni che spingono a stare insieme e a superare le diversità. Se la nostra organizzazione saprà farlo, credo che ci attenda un domani, magari diverso, ma certamente di assoluto rilievo. In caso contrario... non voglio neppure pensarci!

Importante non è stare Insieme, magari per interesse o per piccoli vantaggi, questo è giusto lasciarlo, come avrebbe detto Oscar Wilde, ai piccoli uomini, importante è condividere obiettivi e ragioni che spingono a stare insieme e a superare le diversità. Se la nostra organizzazione saprà farlo, credo che ci attenda un domani, magari diverso, ma certamente di assoluto rilievo. In caso contrario... non voglio neppure pensarci!

Importante non è stare Insieme, magari per interesse o per piccoli vantaggi, questo è giusto lasciarlo, come avrebbe detto Oscar Wilde, ai piccoli uomini, importante è condividere obiettivi e ragioni che spingono a stare insieme e a superare le diversità. Se la nostra organizzazione saprà farlo, credo che ci attenda un domani, magari diverso, ma certamente di assoluto rilievo. In caso contrario... non voglio neppure pensarci!

CONFIDI
COFIAC

Società Cooperativa per Azioni

**I MIGLIORI TASSI, LA MIGLIORE
GARANZIA, SEMPRE!
HAI UN'ESIGENZA IMPREVISTA
PER LA TUA AZIENDA?**

**CONFIDI COFIAC
È CON TE!**

Dal SIMEST finanziamenti alle PMI che si affacciano ai mercati Extra UE

“

Arredamenti, formazione e promozione. Queste alcune delle spese ammissibili a finanziamento agevolato per le aziende che, mantenendo il made in Italy, investono per crescere fuori dall'Europa

”



di Chiara Corsaro

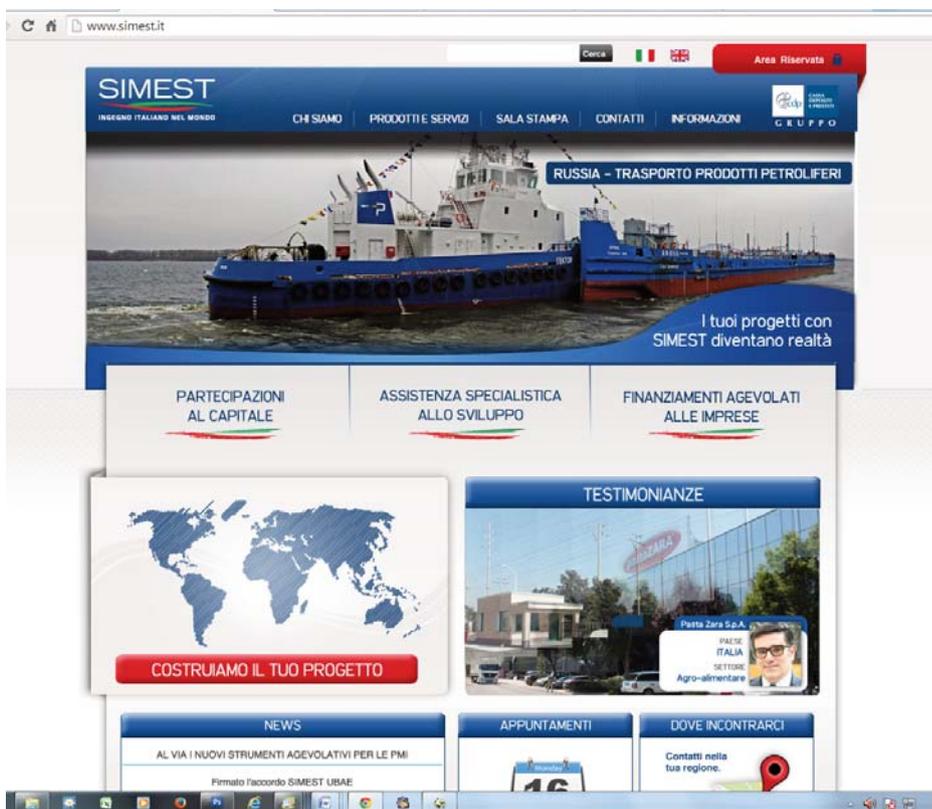
Con la legge n. 133/2008, il Legislatore ha istituito un Fondo destinato alla concessione di finanziamenti a tasso agevolato a favore di quelle PMI che vogliono affacciarsi ai mercati dei Paesi Extra Ue.

Le modalità e i requisiti necessari per la concessione di tali agevolazioni sono stati dettati dalla Circolare SIMEST (Società Italiana per le imprese all'estero) n. 5/2013. A gestire l'erogazione di tali finanziamenti pubblici è appunto il SIMEST, società controllata da Cassa depositi e prestiti con una presenza azionaria privata (banche e sistema imprenditoriale).

I beneficiari di tali misure sono individuati in tutte le PMI, in forma singola o aggregata (ad es. attraverso un contratto di rete), aventi sede legale in Italia e svolgenti qualunque tipo di attività ad esclusione di quelle operanti in specifici settori individuati dall'art.1 del regolamento UE n.1407/2013 (ad es. sono escluse le aziende operanti nei settori dell'agricoltura, pesca, silvicoltura ed alcune particolari tipologie di attività manifatturiere).

I programmi finanziabili sono quelli che riguardano l'apertura di strutture all'estero finalizzate al lancio di prodotti o servizi, sia nuovi che già esistenti, realizzati in Italia o anche in altri Paesi, in quest'ultimo caso a condizione che mantengano il marchio Made in Italy, ciò in quanto la ratio della legge istitutiva di tale misura è quella di tutelare e supportare la produzione italiana.

Le spese ammissibili sono individuate in: **spese di struttura** (quali arredamenti, ristrutturazione immobili, acquisto immobili in misura del 50% del loro valore, utenze varie, spese di viaggio, leasing, acquisto o affitto di automezzi, spese di registrazione o omologazione dei prodotti nel paese in questione, incluse spese di fattibilità e prefattibilità del progetto); **spese promozionali** (quali consulenze, mostre, fiere, pubblicità, formazione del personale estero); **spese generiche** (quali spese di campio-



nario, formazione e cura del personale che non possano essere documentate, nel limite del 30% delle spese regolarmente documentate).

Ad ogni modo tutte le spese ammesse non devono essere antecedenti alla data di presentazione della domanda di finanziamento e devono riguardare investimenti da concludersi nei 24 mesi successivi.

La misura di agevolazione riguarda il tasso al quale il finanziamento viene concesso, esso è pari al 15% del tasso di riferimento, non potendo comunque essere inferiore allo 0,50%, il periodo di ammortamento non può superare i 6 anni (di cui 2 di preammortamento).

La richiesta va inoltrata direttamente al SIMEST, attraverso la compilazione dei moduli presenti sul sito www.simest.it,

alla domanda occorrerà allegare la descrizione tecnica del programma da finanziare con l'indicazione delle singole voci di spesa, inoltre, al fine di valutare la capacità finanziaria che l'azienda richiedente ha rispetto al corretto rimborso del finanziamento, occorrerà presentare le scritture contabili degli ultimi tre esercizi, unitamente alla presentazione della documentazione attinente alle garanzie messe a disposizione.

Le garanzie da prestare devono essere tali da offrire una copertura pari al 100% dell'intero finanziamento, esse possono consistere in fidejussioni bancarie, assicurative o ottenute tramite confidi e intermediari finanziari all'uopo convenzionati con il SIMEST, o in alternativa possono essere costituite da pegno su titoli di Stato.

area fiscale

Novità, pagamenti solo telematici per gli F24 sopra i mille euro

“

Dal 1° ottobre sono in vigore le nuove norme che riguardano tutti i contribuenti con poche eccezioni per l'utilizzo del cartaceo. Chi non ha il conto corrente potrà rivolgersi agli intermediari

”



di Caterina Cannata

Con la **circolare n. 27/E del 19 settembre** u.s., l'Agenzia delle Entrate ha fornito importanti chiarimenti in merito ai nuovi obblighi (anche per i non titolari di partita iva) di utilizzo del **modello di pagamento F24** introdotti con l'art. 11, comma 2, del D.L. 24 aprile 2014 N.66, convertito dalla Legge N. 89/2014. Per effetto di queste nuove norme dal 1° ottobre:

1) I modelli F24 **con saldo zero** potranno essere presentati esclusivamente **telematicamente** o direttamente dal contribuente, utilizzando i servizi "F24 web" o "F24 on line" dell'Agenzia delle Entrate attraverso il canale telematico Fisconline oppure tramite un intermediario abilitato (professionisti, Caf, associazioni sindacali di categoria, ecc.);

2) I modelli F24 che contengono **crediti utilizzati in compensazione**, con saldo finale maggiore di zero, oppure i modelli F24 con saldo superiore a 1000 euro, a prescindere dalla presenza di crediti utilizzati in compensazione, potranno essere presentati esclusivamente telematicamente mediante i servizi telematici messi a disposizione dall'agenzia delle entrate visti sopra oppure mediante i servizi di internet banking messi a disposizione dagli intermediari della riscossione convenzionati con l'Agenzia delle Entrate (banche, poste italiane ed agenti della riscossione, prestatori di servizi di pagamento).

L'Agenzia delle entrate ha precisato che per i titolari di partita iva restano applicabili anche le disposizioni di cui all'art. 37, comma 49 e 49-bis, del D.L. n.233/2006, convertito con L. n. 248/2006, che prevedono l'obbligo di utilizzare:

- modalità di pagamento esclusivamente telematiche per il versamento di imposte, contributi e premi, nonché delle entrate spettanti agli enti e alle casse previdenziali;
- esclusivamente i servizi telematici messi a disposizione dall'agenzia delle entrate per effettuare la compensazione, tramite il modello F24, del credito Iva annuale o relativo a pe-



riodi inferiore all'anno, per importi superiori a 5000 euro annui.

Nelle circolari viene anche chiarito in quali casi è possibile utilizzare il mod. F24 cartaceo.

Potranno utilizzare il modello cartaceo, per effettuare i pagamenti presso gli sportelli degli intermediari alla riscossione, i soggetti che non sono titolari di partita iva nel caso in cui debbano versare, senza utilizzo di crediti in compensazione, somme per un importo totale inferiore o pari a 1000 euro.

È possibile, inoltre presentare il modello cartaceo anche nei seguenti casi:

- Quando si utilizzano i modelli F24 di a pagamento precompilati dall'ente impositore con saldo finale superiore a 1000 euro a condizione che non siano indicati crediti in compensazione;
- Per effettuare versamenti relativi a rateizzazioni in corso di tributi e contributi e, quindi, per effettuare il versamento delle rate successive, fino al 31/12/2014 anche per importo superiore a 1000 euro e/o utilizzando crediti in compensazione oppure se il saldo del modello è pari a zero;
- Per utilizzare crediti d'imposta fruibili in compensazione esclusivamente presso gli sportelli degli agenti della riscossione.

Infine, per quanto riguarda i versamenti che devono effettuare i contribuenti oggettivamente impossibilitati a detenere un conto corrente, l'Agenzia delle Entrate ha precisato che:

1) I modelli f24 con saldo superiore a 1000 euro, senza utilizzo di crediti in compensazione potranno essere presentati telematicamente rivolgendosi ad un intermediario abilitato che sia disponibile a far effettuare l'addebito sul proprio conto corrente oppure ad intermediari della riscossione che consento di presentare il modello F24 telematicamente anche a soggetti non titolari di conto corrente (es. tramite carte prepagate). In via residuale, qualora questi canali non fossero disponibili, potrà essere utilizzato anche il modello cartaceo;

2) I modelli F24 che contengono crediti utilizzati in compensazione con saldo finale maggiore di zero potranno essere presentati telematicamente con le modalità di cui sopra. In via residuale, nel caso in cui non fosse possibile utilizzare questi canali, potrà essere presentato, esclusivamente tramite i servizi telematici messi a disposizione dall'Agenzia delle Entrate un modello F24 a saldo zero nel quale compensare il totale dei crediti a disposizione ed il versamento del restante debito presentando un modello cartaceo.

Articolo 18, ecco come cambia la disciplina sui licenziamenti

“

Si riapre lo scontro sull'istituto giuridico che prevede la possibilità di reintegro in caso di licenziamento illegittimo. Nei nuovi contratti verrebbe sostituito dalle "tutele crescenti in relazione all'anzianità"

”



di Silvia Carrara

L'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (Legge 300/70) è uno

degli istituti giuridici più discussi nel mondo del lavoro in quanto rappresenta l'unico strumento preposto alla "tutela reale" del lavoratore, ovvero alla possibilità di reintegro in caso di licenziamento illegittimo.

L'articolo 18 è stato al centro delle attenzioni e dei dibattiti da parte dei governi che negli ultimi anni si sono avvicinati e che hanno cercato di effettuare diverse modifiche al suo contenuto. Questo ha portato molte volte a tensioni fra governo e parti sociali, in particolare i sindacati si sono opposti sempre a qualsiasi tentativo di allentare la tutela dei lavoratori dipendenti. Con la **Riforma del Lavoro**, avutasi dal Governo Monti, conosciuta come **legge Fornero**, l'articolo in questione ha subito delle variazioni significative, prevedendo in caso di licenziamento illegittimo, l'indennizzo o il rientro, rimettendo la scelta al giudice.

Nonostante la recente riforma, a distanza di soli due anni, è stato riaperto e continua il dibattito fra l'attuale governo e le parti sociali in merito alla modifica dell'articolo. In realtà nel **Jobs Act**, la riforma del lavoro dell'attuale governo, l'articolo 18 non viene citato espressamente, si rinvia ai decreti delegati per definire le modifiche. Nella legge delega si parla di **contratto a tutele crescenti per i neoassunti** cioè "il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio" e quindi una mancata applicazione dell'art. 18 per tutti i neoassunti.

Nei vari "proclami" fatti dal Governo si afferma la necessità, in caso di licenziamento giudicato illegittimo, di sostituire il reintegro nel posto di lavoro con l'indennizzo, ad eccezione dei licenziamenti per motivi discriminatori e a quanto pare, secondo le ultime dichiarazioni, anche per i licenziamenti disciplinari. In questo caso si avrà un sostanziale



nulla di fatto perché sulle interruzioni di rapporto di lavoro per motivi economici è già intervenuta la legge Fornero prevedendo l'indennizzo in caso di licenziamento illegittimo.

Ma cosa disciplina l'articolo 18? Regola i **licenziamenti individuali** nelle unità produttive che hanno più di 15 dipendenti e determina, nel sistema contrattuale italiano, la cosiddetta **tutela reale**, in particolare disciplina il caso in cui il licenziamento di

un singolo lavoratore è da considerarsi non legittimo, in quanto effettuato senza averne comunicato ad esempio le motivazioni, oppure perché trattasi di licenziamento ingiustificato.

La tipologia del **licenziamento discriminatorio**, per motivi politici o religiosi, **non rientra nella disciplina dell'art. 18** in quanto non può essere materia di trattativa, perché vietato dai principi della Costituzione, pertanto qualsiasi licenziamento discriminatorio è nullo. Le conseguenze di un licenziamento discriminatorio sono la condanna del datore di lavoro, qualunque sia il numero di dipendenti occupati, a reintegrare il dipendente al posto di lavoro e a risarcire i danni retributivi - con un minimo di 5 mensilità -, nonché a versare i contributi previdenziali e assistenziali in misura piena. Il dipendente, inoltre, può chiedere al datore di lavoro, al posto del reintegro, il pagamento di un'indennità pari a 15 mensilità. La tutela nei confronti del licenziamento discriminatorio resta piena e assoluta.

È il **licenziamento disciplinare**, motivato dal comportamento del lavoratore, che può portare al reintegro nel posto se così stabilito dal giudice. Si intende licenziamento per giusta causa o giustificato motivo soggettivo, fondato sulla violazione di obblighi contrattuali contenuti nel codice disciplinare. Il li-

cenziamento disciplinare è possibile anche in presenza di un illecito penalmente perseguibile compiuto dal lavoratore. L'accertamento dell'inesistenza del giustificato motivo soggettivo fa scattare comunque la risoluzione del contratto obbligando il datore di lavoro al versamento di una indennità dai 15 ai 24 mesi. Se il giudice, però, accerta che il fatto contestato non è stato commesso dal lavoratore, può disporre il reintegro e l'indennità a favore del lavoratore pari a quanto dovutogli al momento del licenziamento.

Il **licenziamento per motivi economici** presuppone un giustificato motivo oggettivo, ossia esigenze tecniche, organizzative o produttive che costringono l'impresa alla soppressione di uno o più posti di lavoro entro il limite di quattro unità. Le conseguenze dell'eventuale annullamento da parte del giudice, cioè dell'accertamento dell'inesistenza dei presupposti del licenziamento, comporta il versamento di un'indennità risarcitoria tra le 15 e le 24 mensilità, ma può scattare anche il reintegro se il giudice accerta che la motivazione economica era manifestamente infondata. Occorre sottolineare che si parla di reintegro e non di riassunzione, in quanto nel secondo caso, il dipendente si vedrebbe privato dei diritti acquisiti con il precedente contratto, compresa l'anzianità di servizio.

La disciplina legata allo Statuto dei Lavoratori, si applica nei seguenti casi:

- licenziamento nelle unità produttive in cui siano presenti più di 15 dipendenti, o 5 nel caso di unità agricole;
- licenziamento nelle unità produttive in cui vi siano meno di 15 dipendenti - o 5 in caso di unità agricole - qualora l'azienda occupi in uno stesso comune più di 15 dipendenti - o 5 sempre nel caso di azienda agricola.
- licenziamento nelle aziende dove siano presenti più di 60 dipendenti.

Se il **licenziamento sia legittimo o meno** è un onere che è completamente a carico dell'azienda, la quale deve far valere davanti al giudice del lavoro, le prove della fondatezza del provvedimento contro il dipendente. Comunque il punto più controverso rimane l'obbligo di reintegro, che nel resto dei paesi europei non è affatto previsto.

Pensionati in fuga dall'Italia: all'estero si vive meglio

“

Per l'Istat sono 473mila gli over 60 che vivono all'estero, in cerca di benessere. A partire sono soprattutto quelli con le pensioni più basse e preferiscono Paesi con regimi fiscali agevolati

”

È purtroppo noto a tutti che da parecchi anni molti imprenditori, specie quelli del Nord-Est, hanno abbandonato l'Italia e trasferito le aziende nei vicini Stati della Croazia, Slovenia, Polonia ed altri paesi dell'Europa orientale.

Per non morire, dice qualcuno, visto che secondo il rapporto "Paying taxes" della Banca mondiale, il livello complessivo del prelievo a carico delle aziende italiane ha ormai raggiunto il livello del 65,8%.

Altrettanto noto è il fatto che molti giovani, **specie i laureati e quelli con una qualifica tecnica specialistica**, sono costretti ad emigrare, cercando lavoro all'estero.

Poco conosciuta è invece la notizia che anche moltissimi pensionati sono in fuga dall'Italia.

Qualche lettore avrà subito pensato che si tratti di pensionati benestanti, quelli che possono permetterselo. E invece non è così. Anzi, è proprio il contrario.

A partire sono soprattutto quelli con le pensioni più basse e la partenza è determinata proprio da motivi economici.

Nel nostro Paese un pensionato su due prende meno di mille euro al mese. E così fanno le valigie quelli che non vogliono rinunciare allo status di un tempo, quelli che altrimenti dovrebbero trasferirsi a casa del figlio per arrivare a fine mese.

Ovviamente ci sono anche quelli che dichiarano di essere delusi dalla politica, nonché dallo sfascio dell'economia e dello stato sociale, quel "welfare state" di cui tutti i governi degli ultimi 30 anni si sono riempiti la bocca.

Per l'Istat sono 473mila gli over 60 che vivono all'estero, in Paesi dell'Unione europea, ma anche Belize, Costa Rica, Thailandia, Filippine, Colombia, Brasile, e ancora Panama, Canarie, Carabi, Tunisia, Marocco, Capo Verde e Kenya.

Vanno in cerca del benessere, lontano da



“

In Italia un pensionato su due prende meno di mille euro al mese.

Una cifra che in Paesi come il Brasile, dove lo stipendio medio è di 200 euro, permette invece di vivere più che dignitosamente

ansie e stress, di un paese possibilmente al caldo, dove potranno, con la stessa pensione e qualche risparmio, godersi una vita più tranquilla, se non da ricchi certamente da persone agiate, non da nababbi ma nemmeno da barboni come in Italia.

Solo un anno fa, in occasione di un viaggio turistico, la guida locale confermava che in Brasile lo stipendio medio era equivalente a 200 Euro mensili e che una villetta trivani sul mare si poteva comprare con 50.000 Euro.

Dichiarava ovviamente di conoscere parecchi pensionati italiani che si erano trasferiti definitivamente in Brasile o che vi "svernavano" per sei mesi l'anno.

Basta pensare che se entrambi erano pensionati con mille Euro al mese avevano entrate per 2.000 Euro, pari cioè a dieci volte il reddito medio di un lavoratore locale!

In questo caso si può proprio parlare di vita da nababbo!

Vuoi vedere che, così continuando, tra qualche anno in Italia gli immigrati saranno maggioranza?

Antonino Barberi, Presidente 50 & Più

LE STORIE

Le nuove terre di residenza dove qualcuno desidera perfino essere seppellito

La gentilezza della Thailandia. «Qui la gente è gentile e ti saluta per strada», dice Antonio Mammato, 65 anni, che due anni fa ha salutato la costiera amalfitana per trasferirsi a Phuket, in Thailandia (dove vivono 350 pensionati italiani, cioè 200 in più rispetto a tre anni fa). Il senso di sicurezza che avverte per strada lo fa respirare: «Posso lasciare il motorino con il casco nelle zone più affollate e nessuno me lo ruba». Ingegnere ed ex dipendente comunale: «Ho chiuso lo studio dopo la morte di mia moglie nel 2001. Per ora vivo di risparmi ma sono in attesa della pensione Inpdap, mille euro netti al mese: qui è lo stipendio di un dirigente!». Antonio vive in un monolocale di fronte all'università, per l'affitto spende cento euro al mese, più 15 euro circa per le bollette, e giura: «La stanza mi serve solo per dormire, il resto del giorno lo passo fuori. Il clima è sempre bello». E dell'Italia dice: «Sembra un formicaio impazzito. Io non voglio più vivere così». **In Thailandia si può permettere di tutto:** «Pago 1,20 euro per un pasto, 2,50 per una camicia e 4/5 per un paio di pantaloni. E 200 euro di tasse all'anno. Ho una bella macchina e vivo nel quartiere più esclusivo dell'isola». Se fosse rimasto in Italia non avrebbe potuto mantenere lo stile di vita di quando lavorava. Anche la compagnia non gli manca. «Ho tanti amici italiani».

Come Giovanni Giurlanda, 62 anni, di Padova, ex impiegato di banca, dal 2006 in Thailandia. «Sono partito perché non sopportavo l'idea di starmene da solo con le mani in mano», racconta Giovanni, divorziato dal 2002. Cosa fa in Thailandia adesso? «Vivo! Ho scoperto uno stile semplice e più naturale: vado in spiaggia e a pescare quasi tutti i giorni, gli abitanti vivono alla giornata e ti trasmettono molta serenità». Giovanni prende duemila euro di pensione. Si è comprato una casa dove abita con la sua nuova compagna. «Un altro motivo per cui me ne sono andato dall'Italia è l'arroganza delle persone, la poca serietà dei politici e la situazione che non si muove. Ero stanco di tutto questo, davvero».

Al sole di Tenerife. La signora Elena, toscana di nascita, nella vita precedente faceva la stilista a Milano. **Poi tre anni fa ha voltato pagina**, a Tenerife. Oggi studia spagnolo e sta all'aria aperta con le amiche. Perché ha fatto le valigie? «Non per soldi. In Italia soffrivo di mal di schiena. Qui mi sono ripresa: il microclima delle Canarie mi aiuta sia fisicamente sia psicologicamente. Poi, mi creda, non ho più potuto assistere al degrado culturale, alle piccole industrie che chiudevano a favore delle grandi catene. Ai governi vergognosi. È stato troppo umiliante». Quali sono i vantaggi dell'isola? «Il clima, caldo e non piovoso tutto l'anno, e il fatto di essere nell'Unione Europea con un'impostazione da Paese nordico: burocrazia e sanità efficiente, ordine, pulizia, ambiente curato. Mi fa sentire rispettata». Pensa di rientrare in Italia? «Mai. Neanche nella tomba. Voglio essere sepolta qui».

Panama, Costa Rica, Belize: alla ricerca di regimi fiscali agevolati e qualità di vita. «In un anno le richieste di pensionati sono aumentate del 30 per cento – dice Alessandro Castagna, responsabile di Voglioviverecosì, il portale dedicato a chi vuole cambiare vita -. Andalusia e isole Canarie sono le destinazioni più frequenti perché sono abbastanza vicine, fanno parte dell'Unione Europea, godono di un buon sistema sanitario, c'è poca criminalità, burocrazia efficiente e la lingua è facile». La conferma arriva anche da Massimo Dallaglio di Mollotutto, altro sito web utile per farsi un'idea delle opportunità oltreoceano: «Gli anziani vogliono informarsi sulle mete migliori, sul costo della vita, su come si fa a trasferire residenza e pensione all'estero. Noi abbiamo referenti italiani in loco con cui possiamo metterli in contatto. In generale – precisa Dallaglio – attirano i Paesi con un regime fiscale agevolato, per esempio la Tunisia, dove si sborsa il 25 per cento di tasse sul 20 per cento di reddito. E c'è un accordo che garantisce ai pensionati italiani una copertura medica totale. Anche in Costa Rica, dopo un pagamento mensile in base al reddito (massimo cento euro), si ricevono le cure completamente gratis. Mentre in Belize, altra nuova meta di ritiro, i vantaggi fiscali vanno dal rimborso di tutte le spese necessarie per il cambio di residenza, allo sconto del 50 per cento su tutte quelle di soggiorno temporaneo sostenute prima di acquistare o affittare una casa, sulle assicurazioni mediche e i biglietti aerei. E a

Panama – aggiunge – per chiunque abbia una pensione governativa o corporativa di almeno 700 euro al mese la residenza è quasi automatica».

“In Tunisia vita da re per chi non ha problemi di salute”. Adriano Martelli, 66 anni, ex infermiere, si è rifatto una vita in Tunisia, raggiunta quattro anni fa. Con la sua pensione, da 900 euro, a Torino si era dovuto trovare un secondo lavoro per sopravvivere. «Da quando sono qui ho guadagnato quindici anni. Non ho mai preso un raffreddore, e ho smesso di prendere le pastiglie per gastrite, mal di testa e pressione, non ne ho più bisogno». Ha scelto questo Stato perché ci abitavano già degli amici. «Alla fine del mese in Italia non mi rimaneva più niente: 400 euro per un monolocale da 30 metri quadri, poi le bollette e le spese per la macchina». A Susa, città turistica tunisina, ha preso in affitto un piano di una casa sul mare: oltre cento metri quadrati, arredato, per 260 euro al mese. E ne spende altri 150 per cibo e detersivi. «Vivo con poco più di 400 euro al mese e faccio una vita da re: ho la donna delle pulizie, otto telefoni cellulari (il prezzo è di circa 20 euro l'uno), una tv, faccio shopping e vado al ristorante almeno due volte alla settimana. Un pasto mi costa circa cinque euro».

“Addio Lecco, spargete le mie ceneri nel Mar Nero”. La Bulgaria è l'ennesimo Eldorado per anziani: quelli italiani sono 364 contro i 106 di tre anni fa. Franco Luigi Tenca, 66 anni, è uno di questi. Vive nella capitale, Sofia, da ottobre 2009. Ex camionista di Mandello del Lario, in provincia di Lecco, separato dal 2005 e in pensione dal 2007 con 1200 euro al mese. È stato intervistato dalle lene e dopo che il servizio è andato in onda, a gennaio, la sua casella di posta elettronica è stata presa d'assalto: 1600 mail in dieci giorni da parte di pensionati, tutti italiani, di cui il 20 per cento già residente all'estero: «Mi hanno scritto dalle Canarie, Francia, Svizzera, Belgio, Germania, Lituania, Sudafrica, Mauritania, Congo, Brasile, Filippine e New York», dice Franco, ancora incredulo. Gli hanno chiesto di tutto: «Come si sta, dov'è la Bulgaria, quante tasse ci sono, se c'è l'euro, se è vero che l'assicurazione della macchina costa un terzo (vero), quanto tempo serve per avere il trasferimento della pensione lorda e della residenza».

Risposta: «Dipende da quanto impiega il Comune italiano di residenza a mandarti il certificato di cambio di residenza. A me lo hanno spedito dopo 20 giorni ma c'è chi aspetta anche 5 mesi. Comunque qui nel giro di una settimana l'ufficio immigrazione ti fornisce la tua carta d'identità bulgara. Prima però devi presentare un documento di riconoscimento italiano, un contratto di affitto e un conto corrente in una banca locale, che aprì subito con 50 euro. Dopodiché vai in ambasciata per l'iscrizione all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, cioè l'Aire». Nel frattempo Franco è diventato referente per Mollotutto e quasi ogni settimana accoglie gruppi di pensionati che vengono qui per un sopralluogo. «La mia mail è franco.tenca@alice.it. Pubblicatela pure!». Franco vive con la nuova moglie, una signora bulgara della sua età, in un appartamento in centro di 50 metri quadri, che gli costa al mese 20 euro di affitto: «Mia moglie è inquilina dai tempi del regime comunista e il canone è rimasto uguale». Altrimenti per un alloggio arredato della stessa superficie si spendono 200 euro. Cinquanta euro in più per 80 metri quadrati. Per le bollette? «40 euro al mese di elettricità e 12 per l'acqua. Qui non c'è il gas, abbiamo il boiler e il piano di cottura elettrico», spiega Franco. E la spesa? «300 euro al mese per due persone. Anche il fisco non strozza: circa il 18 per cento di tasse e il sei per cento se sei pensionato». Risultato: «Oggi vivo da nababbo e non più da barbone come in Italia, dove al venti del mese ero costretto ad attingere ai risparmi, che a forza di fare così sarebbero finiti alla svelta». Svantaggi? «La lingua, ma la gente è cordiale e appena può ti aiuta, mi ricorda gli italiani negli anni '60 e '70». La Bulgaria è entrata nell'Unione europea nel 2007 ma non ha adottato l'euro: «La moneta è il lev e vale quasi due euro», risponde Franco alle decine di pensionati che gli continuano a scrivere. Tornerà a Lecco prima o poi? «Assolutamente no. Voglio che le mie ceneri siano gettate nel Mar Nero».



(Fonte: *lflattoquotidiano.it* - inchiesta di Chiara Dina)

associazioni

Formazione e professionalità sono i segreti del successo



“

La Fipe in collaborazione con l'Isfoter organizza corsi di formazione per il settore alimentare che consentono di mettere in pratica subito il metodo di lavoro acquisito attraverso stage e tirocini

”

La formazione è alla base di ogni successo. Solo la scelta del corso giusto e l'acquisita professionalità permettono un rapido inserimento lavorativo con soddisfazioni economiche e personali. Metodi innovativi, organizzazione, rapidità e tanta pratica sono gli ingredienti fondamentali che caratterizzano **i corsi organizzati dalla Fipe in collaborazione con l'Isfoter** – ente di formazione della Confcommercio Catania, rendendoli unici nel loro genere. Percorsi di apprendimento completi che consentono di mettere in pratica immediatamente il metodo di lavoro acquisito.

L'Isfoter offre un pacchetto completo di servizi per la formazione necessaria a chi, per professione o per passione, desidera conoscere gli innumerevoli modi in cui i prodotti alimentari possono essere elaborati e trasformati. L'offerta formativa è rivolta a: **professionisti** – coloro i quali operano nel settore alimentare e che intendono proseguire il proprio aggiornamento e perfezionamento professionale; **accesso alla professione** – per coloro i quali intendono intraprendere una nuova professione nel settore alimentare.

I corsi intendono sviluppare le competenze di base richieste dalla professione e sperimentarle nei tradizionali ambienti di lavoro grazie ed un periodo di stage e tirocinio formativo.

CORSO BARMAN

Per Fipe Confcommercio questo è uno dei corsi di maggiore successo per l'elevato numero di partecipanti che hanno seguito le lezioni anche negli anni scorsi, oltre 100 i barman formati da Fipe, il cui obiettivo è creare figure professionali per il futuro dei locali pubblici. Questo, e tanti altri corsi, dimostrano la volontà di Confcommercio di aiutare i giovani, e non solo, a trovare lavoro ed a specializzarsi sempre di più, infatti molti dei partecipanti già lavorano come dipendenti, qualcuno anche fuori dall'Italia, ma altri hanno preferito avviare una propria attività, diventando pubblici esercizi a tutti gli effetti e facenti parte della famiglia di Fipe.

La professione del barman non si improvvisa, per questo, i corsi proposti dalla FIPE, offrono non solo lezioni teoriche ma anche pratica: 60 ore distribuite in una full immersion di 10 giorni e, successivamente, la possibilità di un mese di tirocinio formativo presso le aziende associate della Fipe. Durante il corso, di 1° e 2° livello, gli allievi avranno la possibilità di fare tanta pratica con i prodotti e le attrezzature utilizzate abitualmente



mente dietro al bancone del bar, esercitandosi nella creazione di cocktails del ricettario internazionale, sempre seguiti da maestri esperti selezionati da Fipe. Vini, spumanti e champagne verranno illustrati ai corsisti nelle loro molteplici etichette e modalità di servizio al cliente, così come diverse ore di lezione saranno dedicate ad aperitivi e distillati, birra, long drinks, frullati, frozen.

Il corso prevede anche una sezione di approfondimento sul caffè e le tecniche di miscelazione. Consueto finale con la "Cocktail competition", la gara tra corsisti per premiare il miglior cocktail giudicato da una qualificata giuria composta da esperti del settore che consegneranno l'attestato di frequenza a tutti i partecipanti.

CORSO INTAGLIO VEGETALE

Il corso di intaglio vegetale è destinato a tutti i professionisti del settore alberghiero, agli operatori del settore della ristorazione o semplicemente agli appassionati delle decorazioni che amano curare, in un piatto, anche la parte estetica. Scopo del corso è l'apprendimento dell'arte della coreografia gastronomica e dei segreti per creare, con vegetali e frutta, vere e proprie sculture per l'allestimento di tavole e buffet. Saranno trattati gli aspetti storici e teorici della pratica dell'intaglio Thai e gli allievi metteranno in pratica le tecniche di base dell'intaglio su piccoli e grandi vegetali, imparando ad usare abilmente lo stiletto thailandese esercitandosi nell'intaglio di frutta e vegetali. A fine corso verrà consegnato l'attestato di frequenza a tutti i partecipanti.

Informazioni e iscrizioni presso: Confcommercio Catania Via Mandrà n. 8 tel. 095 7310705 – 095 7310711 - 393 8150133, Sig.ra Anna Taccia - oppure inviare e-mail a: fipe@confcommercio.ct.it

CORSO PIZZAIOLO

Il corso di pizzaiolo è rivolto a coloro che intendono intraprendere questa professione o desiderano integrare le competenze del proprio profilo professionale. I partecipanti potranno approfondire la conoscenza delle materie prime, delle tecniche di preparazione e delle attrezzature,

grazie alle dotazioni tecnologiche di cui sono dotate le sedi del corso. Il corso ha un taglio pratico ed infatti è tenuto presso una pizzeria.

L'approccio didattico permetterà agli allievi un altissimo grado di esecuzione pratica, favorendo oltre ai contenuti tecnici anche aspetti legati all'organizzazione delle attività e dello spazio di lavoro. La durata del corso è di 50 ore più uno stage presso una pizzeria associata a Confcommercio, al termine del

quale i partecipanti sosterranno il test finale per la valutazione delle prestazioni acquisite. Superato il test verrà rilasciato il relativo attestato di formazione.

CORSO DI PASTICCERE

Questa figura rappresenta colui che all'interno dei laboratori artigianali di pasticceria opera nel processo di preparazione dei prodotti relazionandosi con il gestore, con le altre persone addette al processo di produzione. Al termine del corso, della durata di 50 ore più stage presso una pasticceria associata a Confcommercio, l'allievo sarà in grado di conoscere le diverse tipologie di materie prime utilizzate per la preparazione dei principali prodotti; di preparare i principali prodotti di pasticceria; di utilizzare le tecniche di lavorazione e confezionamento; di presentare i prodotti fornendo informazioni di preparazione e composizione; di suggerire abbinamenti con altri prodotti enogastronomici; di curare la relazione con il cliente. Acquisirà inoltre conoscenze rispetto alle principali caratteristiche nutrizionali delle materie prime e prodotti finiti e rispetto alle corrette modalità di prevenire i rischi per la salute e sicurezza nell'ambito imprese del settore, per la propria o altrui persona. Al termine del corso i partecipanti sosterranno il test finale per la valutazione delle prestazioni acquisite. Superato il test verrà rilasciato il relativo attestato di formazione.

Informazioni e iscrizioni presso: Confcommercio Catania Via Mandrà n. 8 tel. 095 7310741 – 393 8439512, Sig. Nuccio Sapuppo

50&più enasco

Gemellaggio tra Ascoli Piceno e Catania così l'associazione si rafforza

“

Un piano di progetti comuni tra il gruppo di lavoro della 50&più marchigiana e quello catanese: tra i principali obiettivi dell'incontro, iniziative mirate alla tutela e alla promozione sociale degli over 50

”



Proficuo gemellaggio tra l'associazione 50&Più di Ascoli Piceno - Fermo, e quella di Catania. A fare da cornice all'incontro il “**Ristorante Circolo Cittadino**” di Ascoli dove i membri dell'associazione si sono riuniti in un clima di amicizia e cordialità, al fine di perseguire lo sviluppo e il benessere di entrambi le associazioni, unite nel desiderio di reciproche relazioni di scambio, conoscenza e proficua collaborazione. Presenti all'incontro per l'associazione di Ascoli Piceno il capo area **Roberto Paolletti**, il Presidente provinciale **Dante Di Mattia**, il vicepresidente **Giovanni Ca-**

pocasa e il segretario provinciale **Daniela Di Mattia**. A rappresentare l'associazione catanese il presidente provinciale **Antonino Barberi**, il segretario provinciale **Vincenzo Comito**, il vicepresidente **Antonino Cavallaro** e i seguenti componenti del direttivo: **Domenico Aiello**, **Gaetano Finocchiaro**, **Beatrice Fiore** e **Michele Giongrandi**. Note di apprezzamento sono state espresse dai presenti durante l'incontro che a detta dei promotori “sarà utile per intraprendere insieme un cammino volto a costruire rapporti di fattiva collaborazione tra le due associazioni”.

Queste in sintesi gli obiettivi sanciti nel patto di gemellaggio.
Favorire e attuare reciproci scambi di esperienza.
Sviluppare proficue relazioni che possano suscitare un vivo sentimento di solidarietà;
Consolidare il comune senso di appartenenza all'Associazione mediante iniziative mirate alla tutela e alla promozione sociale degli over 50.
Promuovere il patrimonio culturale e le tradizioni locali.
Sostenere la partecipazione a manifestazioni culturali e a carattere sportivo.

PERSONE CHE FANNO PER TE.
dubbi sulla TASI?

Rivolgetevi con fiducia a 50&PiùCaaf per l'assistenza al calcolo e per il rilascio del modello di versamento.

50&Più Catania Via Mandrà, 8 - Tel. 095.239495
Per trovare la sede a te più vicina chiama il numero 095.239495 o vai sul sito www.50epiu.it/catania

50&PIÙ CAAF
CENTRO AUTORIZZATO DI ASSISTENZA FISCALE
CONECONOMIA

www.50epiu.it

associazioni

Trasporti, disdettato il protocollo di intesa siglato col Governo

“

I rappresentanti di Confrtrasporto, Confartigianato trasporti e SnaCasartigiani hanno annunciato la fine dell'accordo che aveva garantito la pace sociale, firmato il 28 novembre 2013 col ministro Lupi

”



di Giovanni Rinzivillo

Confrtrasporto, Confartigianato Trasporti e SnaCasartigiani disdettano il Protocollo d'intesa siglato col Governo che aveva garantito la pace sociale. Nell'incontro del 16 settembre, tenutosi presso il Ministero dei Trasporti, **le Associazioni di categoria dell'autotrasporto Confrtrasporto, Confartigianato Trasporti e SnaCasartigiani, hanno annunciato la disdetta del Protocollo d'intesa del 28 novembre 2013**, che avevano firmato con il Ministro Lupi, dopo una serrata trattativa che aveva scongiurato la paralisi del Paese. Totale incapacità di attuare la maggior parte dei 19 punti contenuti nel Protocollo, le numerose inadempienze del Governo rispetto agli impegni assunti con la categoria nei dieci mesi trascorsi, tra cui la cancellazione di alcune misure a costo zero nel cd. Decreto Sblocca Italia, hanno indotto le Associazioni a disdettare il Protocollo e ad avviare un percorso di consultazione con gli operatori del settore per valutare la situazione in atto e concordare le azioni più idonee a tutelarne gli interessi, non escludendo la proclamazione del fermo dei servizi di trasporto. Andando sul particolare uno dei temi caldi che hanno indotto le tre sigle sindacali a disdettare gli accordi è rappresentato dalle misure relative al rimborso sulle accise. Con l'attuale misura del rimborso sull'accisa, il costo che ogni singolo camion sostiene annualmente per gasolio è pari, in media, a 41.376 euro, dei quali 19.883 sono costituiti dalle imposte (Iva e, appunto, accise). Qualora entrasse in vigore, come previsto, il taglio dei rimborsi sulle accise in una misura pari al 15 per cento dell'attuale sconto, come pro-



spettata dal governo guidato dal premier Matteo Renzi, ciascun camion si troverebbe a dover sostenere un costo annuale per gasolio pari a 42.297 euro, con un incremento annuale pari a 921 euro, destinati a salire a 1500 euro in più per i mezzi di maggior portata e addirittura a 2200 euro in più l'anno con l'aumento di 2 centesimi al litro dell'accisa stessa. A elaborare i dati, decisamente preoccupanti per una categoria, come quella degli autotrasportatori, subissata di tasse, indifesa contro la committenza insolvente, abbandonata a se stessa perfino nella difesa dei costi minimi indispensabili per garantire la sicurezza, ma soprattutto con una categoria di lavoratori che ha nel gasolio uno strumento di lavoro, sono stati gli esperti dell'Ufficio studi di Confcommercio che hanno esaminato e com-

parato i dati diffusi dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, dall'AcI, dal ministero dello Sviluppo economico, oltre che da Unrae, Anfia, Agenzia delle dogane, Istat e Comitato centrale Albo degli autotrasportatori. Per determinare i calcoli relativi al costo che ogni singolo automezzo immatricolato in Italia sostiene annualmente per il gasolio gli analisti di Confcommercio hanno preso in esame, come componenti di tale costo, il prezzo industriale del carburante più l'imposta sul valore aggiunto e l'ammontare dell'accisa, per la quale è previsto uno sconto che, attualmente, è pari a euro 0,2142 al litro, esaminando esclusivamente il trasporto conto terzi e i veicoli il cui carico supera le 7,5 tonnellate (gli unici interessati dallo sconto sull'accisa sul gasolio).



Via Mandrà n.8 – 95124 Catania
C.F. 93080630879
Telefax 095 361155
E-mail: info@ebtcatania.it
Pec: entebilateralecatania@legalmail.it
Sito web: www.ebtcatania.it

L'**EBT Catania** è un'associazione **NO PROFIT** tra Confcommercio Catania e i sindacati dei lavoratori Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil.

L'attivazione è voluta dal Contratto collettivo nazionale del lavoro, terziario, commercio e servizi e ha lo scopo di dare servizi alle imprese e ai lavoratori.

L'Ente bilaterale è un istituto contrattuale e quindi il finanziamento dello stesso è un adempimento obbligatorio. Le aziende, per la provincia di Catania, sono tenute al versamento dello **0,45%** calcolato sulla retribuzione mensile per le 14 mensilità (paga base e contingenza) di cui **0,25%** a carico dell'impresa e **0,20%** a carico del lavoratore.

Il mancato versamento comporta, quindi una NON applicazione del Contratto Collettivo del lavoro con tutto quello che ne consegue sul piano del potere di controllo e sanzionamento degli organi o enti pubblici deputati alla vigilanza.

All' EBT Catania fanno riferimento oltre 2000 aziende.

Costituito nel 1987 e operativo dal 2001, l'Ente ha proceduto ad attivare diversi servizi.

CONCILIAZIONI VERTENZE

La commissione, in seno all'ente, è competente ad espletare il tentativo di conciliazione in sede sindacale per le controversie individuali o plurime di lavoro, ai sensi degli artt. 410 e seguenti del c.p.c.

APPRENDISTATO

Viene rilasciato il parere di conformità per l'assunzione degli apprendisti.

CONTRATTO DI INSERIMENTO

Verifica la correttezza dei contratti di inserimento a norma del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi.

SOSTEGNO AL REDDITO - AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA

L'Ente ha realizzato un sistema di sostegno al reddito per i lavoratori espulsi da aziende in crisi.

FORMAZIONE

° Promuove e sostiene le iniziative per i processi di formazione continua dei lavoratori previsti dai Fondi Paritetici interprofessionali (For.Te)

° Informazione e formazione in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro.

STUDI E RICERCHE

Incentiva e promuove studi e ricerche per analizzare i fabbisogni formativi e professionali.

CRITERI PER LA FRUIZIONE DEI SERVIZI

Possono usufruire dei servizi tutte le imprese iscritte all'EBT Catania, anche di nuova costituzione, che si trovano in regola con i versamenti associativi – contrattuali.

Per accedere all'iniziativa del sostegno a reddito/ammortizzatori sociali in deroga, le imprese devono dimostrare la regolarità dei versamenti degli ultimi 5 (cinque) anni per tutti i lavoratori iscritti sul libro unico.

